decreto del 27 febbrajo 1811. Dopo il ritorno della casa d'Orange, il re Guglielmo propose agli stati generali di ristabilirlo, ciò che in fatto ebbe luogo per una legge degli 8 agosto 1815. Delle quattordici commende stabilite nel 1231, ne restano ancora dieci: le grandi commende di Dieren, Maasland, Tiel, Rhene, Leida, e Katwy, Schoten, Doesburg, Schaluinen, Middelburg, Schonhoven. Il commendatore di Dieren è tuttora coadiutore dell' Ordine e viene immediatamente dopo il gran Commendatore. I commendatori portano la croce smaltata appesa al collo, e ne usano un' altra di ricamo sull'abito; i cavalieri peraltro non portano che la prima. Dal giorno 8 settembre 1827 fu concesso ai nobili che hanno ottenuto l'*aspettativa* e dato prova di nobiltà, di portare una crocetta alla bottoniera. Vuolsi poi osservare, che ad essere insignito dell'Ordine fa d'uopo dar prova di quattro quarti di nobiltà.

TAVOLA CCXX.

CAVALIERE DELL' ORDINE DI COSTANTINO, O COSTANTINIANO, SICCOME OGGI ESISTE IN PARMA, ED IN NAPOLI

Intorno a quest'Ordine si è già parlato antecedentemente, e se n'è tessuta la storia per quello riguarda il tempo antico, per cui a darne piena notizia, ci rimane a discorrere ora del suo stato presente nel ducato di Parma, e nel regno di Napoli il che faremo in questo luogo.

Conforme già dicemmo, gli antichi statuti dell'Ordine di Costantino furono redatti e pubblicati da Isacco Comneno, e l'Ordine venne chiamato anche Ordine Angelico. Esso venne po-

casa d'Oran-
abilirlo, ciò
1815. Delle
ancora die-
hene, Lei-
ddelburg,
coadiutore
mendato-
al collo, e
altro non
concesso
di nobiltà,
rvare, che
di quattro

ano.

mente,
ico, per
suo sta-
il che fa-

rdine di
meno, e
enne po-

Cav. di Costantino in Parma

sto so
lio. E
rilev
della
la pr
mis
que
cipi
And
a Pa
dine
ta i
ces
D.
nes
duca
stro,
vò for
I
sul tron
la coron
succede
stantin
riuscir
ma, do
Luigia
26 febb
fino com
vrano di

sto sotto la protezione di S. Giorgio e sotto la regola di S. Basilio. Ebbe in altri tempi molta celebrità, siccome per noi fecesi rilevare, e la dignità di Gran Maestro riguardossi come propria della famiglia de' Comneni trasmissibile per eredità, ma dopo la presa di Costantinopoli avvenuta il 29 maggio 1453, e la sommissione di Davide Comneno imperator di Trabisonda nel 1461, quella famiglia videsi obbligata a cercare un asilo presso i principi stranieri. Il di lei preteso ultimo rampollo, Gian Angiolo Andrea Flavio Comneno, dopo aver lungo tempo errato, venne a Parma nel 1699, dove cedette in perpetuo la signoria dell'Ordine al duca Francesco Maria Giuseppe Benedetto Farnese. Estinta in seguito la famiglia de' Farnesi colla morte dei duchi Francesco ed Antonio, succedette loro nel ducato di Parma l'infante D. Carlo, figliuolo di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, ed avendo egli cangiato dopo tre anni il possesso di quel ducato con quello del regno di Napoli, in qualità di Gran Maestro, fece trasferire a Napoli gli archivi dell'Ordine, e lo rinnovò formalmente nel 1759.

Dopo la morte di Ferdinando VI, D. Carlo (Carlo III) salì sul trono di Spagna, il suo secondogenito Ferdinando ricevette la corona di Napoli, e l'infante D. Filippo, fratello di Carlo, gli succedette nel ducato di Parma. Questi richiese l'Ordine di Costantino dal suo nipote, ma inutilmente, come pure infruttuosi riuscirono i richiami del suo figlio. Essendo poi il ducato di Parma, dopo il trattato di Parigi, stato dato all' arciduchessa Maria Luigia ex imperatrice di Francia, questa principessa si rivestì il 26 febbrajo della dignità di Gran Maestra dell' Ordine di Costantino come cosa appartenente con tutti i suoi titoli a chi fosse sovrano di Parma. Ella fondò il proprio diritto sull'antica pertinen-

za dell'Ordine stesso al ducato di Parma, e sull' origine ch' ella aveva dalla casa Farnese. Da quell'epoca in poi l'Ordine in quistione si conferisce dalle due corti di Napoli e di Parma.

Quanto al ducato di Parma è a sapersi che le cinque classi le quali compongono l'Ordine sono : i senatori gran-croci con collana, i gran dignitari, i senatori gran-croci, i commendatori e i cavalieri semplici. La dignità di Gran-croce nel 1828 fu annessa in perpetuo a quella di Vescovo della Diocesi di Parma. Sulla decorazione si trovano le iniziali di questo motto *in hoc signo vinces*; le lettere greche X P nel centro della croce indicano il monogramma di Gesù Cristo, l' A. e l' Ω. , segnano il principio e la fine. Rispetto poi al regno di Napoli è da conoscersi, che dell' Ordine di Costantino il re è Gran Maestro , e che l'Ordine si divide in tre classi, cioè: i gran-croci, i cavalieri, e i fratelli serventi; le due ultime classi dividonsi anche in molti rami. Le prime classi l'obbligano di dedicarsi all' esercizio della virtù, di seguire il Gran-Maestro in guerra, di tenere due soldati a loro spese, di comparir sempre colla spada, di non giuocar a giuochi di sorte, e di astenersi da occupazioni triviali.

TAVOLA CCXXI.

CAVALIERE DI D. PEDRO IN PORTOGALLO

La fondazione di quest'Ordine Cavalleresco debbesi all' imperatore del Brasile e re di Portogallo D. Pedro, che diedegli il proprio nome. Egli, allorquando per la morte di suo padre venne a succedergli alla corona del Portogallo, correndo l'anno 1826 il 10 marzo, volle premiare la fedeltà dei portoghesi, e fra